

Roma: collusione DC-destre per l'elezione della Giunta

A pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da AGRIGENTO il racket dell'edilizia ha dilagato a macchia d'olio su tutta la Sicilia

HANNO MESSO A SACCO ANCHE TRAPANI

A pagina 3

Benzina e sangue

L'ESTATE PORTA il caldo, le ferie e l'infittirsi degli incidenti stradali. L'ultimo è il più tragico in ordine di tempo è di domenica pomeriggio: su un tratto di strada con limite di velocità a 80 chilometri l'ora, due automobili si sono scontrate. Cinque i morti. Secondo i rilevamenti della stradale sembra che una delle macchine corresse ad almeno 130 chilometri l'ora, una velocità che, alla prima curva dall'andamento imprevisto per chi stava al volante, l'ha trasformata in un proiettile. Anche in questo caso, come in tanti altri, non si è trattato di una macchina « impazzita », come a volte scrivono i cronisti fantasiosi, bensì di una macchina che si è comportata secondo note leggi della fisica. L'« errore », se così si può definire, sta in chi lancia le automobili a velocità non consentite né dalla conformazione della strada né dalle proprie attitudini fisiche e psichiche.

Tutto questo sembra ovvio, ma la troppa frequenza con la quale si ripetono tragici incidenti dovuti esclusivamente alla eccessiva velocità dei veicoli, fa ritenere che questo concetto, che dovrebbe richiamare tutti ad una maggiore prudenza e ad un vigile senso di responsabilità, o è sconosciuto o viene dimenticato. Sembra invece che la maggioranza di coloro che guidano un'automobile sia convinta che l'unico modo per poter « sfruttare » la macchina — si tratti di una « 500 » o di una « Ferrari 3000 » — sia quello di farle raggiungere le più alte velocità, di stabilire record da raccontare agli amici. Il sorpasso è la manovra che riassume questo pericoloso atteggiamento, poiché accoppia alla corsa folle, la sfida. E si sorpassa anche quando non è possibile. E si muore.

Perché questa diffusa incoscienza? Val la pena di riflettere un momento, proprio nel giorno in cui è stata lanciata la campagna nazionale per la sicurezza della circolazione stradale, una campagna che vede un vasto dispiegarsi di mezzi di propaganda e di persuasione meno soggettiva, come l'intervento di organi del ministero dell'Interno, polizia stradale in primo luogo, dell'esercito e di enti pubblici e privati.

C'E' DA OSSERVARE che si è in presenza di un fenomeno abbastanza sorprendente. Difatti mentre lo Stato spende somme considerevoli per « invitare l'utente della strada a comportarsi nel modo migliore per il bene della collettività », come si legge nei volantini della campagna ministeriale, vi è chi invita lo stesso utente a fare esattamente il contrario. Ci riferiamo alla pubblicità delle compagnie petrolifere. Date una occhiata agli slogan: « un tigre nel motore », « una ventata di accelerazione », « con la benzina X si vola », « vi dà tutta la potenza contenuta nel vostro motore », « la benzina Y significa potenza », vi aiuta nel sorpasso, nello « scatto bruciante », ecc. Il famoso « utente » viene sollecitato al cinema, alla televisione, sulle riviste, sui giornali, lungo le strade, da una propaganda martellante perché scelga questa benzina invece di quell'altra perché solo così correrà « sfrecciante ». Capiterà dunque, in questi giorni di campagna per la sicurezza della circolazione stradale, che alla televisione il ministro dei Lavori Pubblici o chi per lui richiamerà gli automobilisti alla propria responsabilità, e magari subito dopo una compagnia petrolifera mostrerà sullo stesso canale tre auto bianche che usano la sua benzina sorpassare di volata tre povere auto nere che quella benzina non usano. Proibire questo tipo di propaganda che fa appello a pericolosi istinti e non al senso di responsabilità è il minimo che ci si possa aspettare.

NON SI PUO' permettere a nessuno di scherzare con il fuoco, nemmeno alle potenti compagnie petrolifere. Il problema degli incidenti stradali, accanto al tragico bilancio di morti, feriti e mutilati ne allinea un altro, meno appariscente e certamente non irreparabile, ma non per questo meno allarmante. Si tratta dei costi sociali che la collettività viene chianata a sostenere. Gli incidenti stradali costano centinaia di miliardi ogni anno e l'Italia è tuttora in testa nella graduatoria dei ministri automobilistici. Lo sviluppo impresso alla rete autostradale non ha risolto il problema poiché, come era prevedibile, l'incremento del numero delle automobili circolanti è stato verticoso. Una sola cifra può farne una idea: negli ultimi tre anni e mezzo il numero delle sole automobili private è aumentato del 55 per cento. Quasi raddoppiate. Di fronte allo stillicidio di vite umane che si registra ogni giorno, lasciare che qualcuno continui ad esaltare il mito della velocità, è assurdo. In questo modo, anche le migliori intenzioni che stanno alla base di campagne per la educazione stradale come quella intrapresa dal ministero dei Lavori Pubblici — e che costano fior di quattrini — sono destinate a fare un buco nell'acqua. Quella che noi avanziamo è una proposta concreta. Ci risponderanno gli organizzatori della campagna per la sicurezza stradale?

Gianfranco Bianchi

Ministero dei Lavori Pubblici

Automobilisti.

diamo oggi inizio alla campagna nazionale della educazione stradale, con la quale vogliamo richiamare tutti ad un maggior senso di responsabilità civile e sociale, in modo da garantire le migliori condizioni di sicurezza del traffico.

Ho scelto questi primi giorni di agosto, che coincidono con il maggior periodo del periodo estivo, perché è in questo momento che la circolazione automobilistica diviene più intensa, e quindi, più pericolosa.

Devo essere consapevole che dal vostro comportamento sulla strada dipende l'incolumità e, sovente, la stessa vita vostra e degli altri.

State prudenti, sempre e dovunque! Cordiali saluti e pressanti auguri di buona riuscita ed ai vostri cari.

Giacomo Mancini
Ministro dei LL.PP.

Dalla commissione di controllo (India Polonia Canada)

Denunciati gli USA per gli attacchi al 17° parallelo

Violata la zona smilitarizzata fissata nel 1954. Delegazione di Bonn a Saigon con quattro miliardi per sostenere la guerra imperialista contro il popolo del Vietnam

SAIGON, 1. Nella notte di ieri, per la terza volta, bombardieri delle forze di aggressione USA nel Vietnam hanno colpito la zona smilitarizzata che corre, per una larghezza di dieci chilometri, lungo il 17° parallelo e che segna, secondo gli accordi di Ginevra del 1954, il confine fra la Repubblica democratica del Vietnam a Nord e il Vietnam del Sud. Il grave emnesismo fatto di aggressione USA è stato denunciato dalla commissione internazionale di controllo — composta da India, Polonia e Canada —, la quale ha deciso di riunirsi per esaminare la situazione. Un portavoce della commissione amministrativa ha diffuso un comunicato in cui si afferma di considerare con preoccupazione gli atti di guerra compiuti nella zona smilitarizzata e che occorre agire « per assicurare il rispetto delle norme dell'accordo di Ginevra », che appunto vietano agli USA militari lungo il 17° parallelo.

Un'energica protesta ufficiale contro i bombardamenti americani sulla zona smilitarizzata è stata inviata alla commissione di controllo dal governo di Hanoi. Un altro massiccio bombardamento, effettuato dagli aerei americani che sono di stanza nella base di Guam nel Pacifico, è stato compiuto sul Vietnam meridionale, a pochi chilometri da Saigon, dove i vetri delle finestre hanno tremato a causa della violenza e della quantità di esplosivo sganciato sulla zona. Il bombardamento è significativo di una realtà che ormai né gli americani, né il governo fantoccio di Cao Ky, possono più nascondere: e cioè che le zone del Vietnam meridionale in mano ai partigiani del Fronte nazionale di liberazione sono sempre più vaste e numerose, sicché gli USA seminano morte e distruzione anche nelle regioni del Vietnam del Sud che la loro propaganda presenta come una terra da difendere dalle « mire comuniste ».

Le zone che le bombe USA hanno colpito a Sud sono coperte da piantagioni di gomma e cosparsa di fattorie abbandonate a causa degli eventi bellici. Qui le forti unità del FNL hanno organizzato una vasta rete di gallerie sotterranee: il risultato dei bombardamenti americani è dunque soltanto quello di moltiplicare lutti e distruzioni: i reparti partigiani — come ammettono gli stessi portavoce americani — restano praticamente al sicuro dalle incursioni.

Dopo il massiccio bombardamento le cui esplosioni come è detto hanno seminato terrore nella stessa Saigon di stante meno di 40 chilometri dalla zona colpita, reparti del 25° divisione di fanteria americana sono stati fatti affluire nella regione per tentare un'azione di rastrellamento e per constatare gli effetti dei bombardamenti. Nessuna indicazione viene fornita sugli esiti del rastrellamento: ma è stato già dichiarato dai portavoce USA a Saigon che nessun cadavere è stato trovato nella zona devastata dalle bombe: il che fa ritenere che i partigiani abbiano potuto, come sempre, rendersi invulnerabili e successivamente imprevedibili. (Segue in ultima pagina)

Terrore ad Austin nel Texas. Ex marine fa strage dalla torre dell'ateneo



AUSTIN. — Un gruppo di persone trasportano un poliziotto ferito dal folle ceccchino. Un altro poliziotto corre chinandosi per evitare i colpi (Telefoto)

Ha freddato dodici passanti sparando dal 26° piano con un fucile di precisione

Prima aveva assassinato la madre e la moglie — Due ore di battaglia con la polizia nel recinto universitario — Gli agenti lo hanno ferito a morte sparandogli dall'ultimo piano — Ben 34 le persone rimaste ferite

AUSTIN, 1. Due ore di terrore nella capitale del Texas. Un ex « marine » di nome Whitman, Charles Joseph Whitman, di 24 anni, ha ucciso la madre e la moglie, poi è salito al 26° piano del grattacielo dell'università e da lì ha preso a sparare sui passanti uccidendone dodici e ferendone 34. Gli agenti sono riusciti infine a penetrare nell'edificio attraverso un passaggio sotterraneo e a rastrellare l'ultimo piano da dove hanno preso di mira il folle che, ferito a morte, è deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale.

Dalle 12 alle 14 il recinto universitario è stato teatro di una vera e propria battaglia. Whitman, dall'alto, colava fredde e precise raffiche di colpi e di morte, tanto che gli agenti si sono spaventati da una finestra all'altra per sottrarsi alle fucilate dei poliziotti. Era armato di due potenti carabine per la caccia al cervo calibro 30 e 36, di una doppietta a canne mozzate, e di una pistola di alta precisione Magnum 357. Aveva con-

se anche una scorta di viveri e acqua. Nelle strade sottostanti migliaia di persone che nell'ora di punta stavano rientrando a casa dagli uffici erano in preda al panico. Molti corsero, altri si rifugiarono nei portici, non si è rifiutati di correre ad attraversare la strada dalle uscite opposte per allontanarsi dalla scena. Così migliaia di passanti morirono o rimasero feriti. La polizia non ebbe altra scelta che sparare con un'arma di precisione. Il folle è stato catturato verso le 14 quando era ormai in fin di vita per le ferite riportate nella sparatoria. Poco dopo la polizia ha rinvenuto nella loro abitazione i cadaveri della madre e della moglie. Il padre si è chiuso in casa con gli altri due figli e non ha voluto vedere nessuno, ma ha risposto al telefono e ha raccontato che il figlio aveva avuto un passato brillante tra i boy scouts, a scuola e tra i marines (si era congedato appena un anno fa).

Occorrono scelte coraggiose per la rinascita della città

Si profila l'ipotesi di un trasferimento totale dell'abitato di Agrigento

« Qui per anni hanno comandato dei criminali », ha affermato un tecnico della commissione ministeriale di studio — Anche nelle zone non compromesse dalla frana il peso dei grattacieli supera i limiti di sicurezza — Emozione fra i sinistrati per la toccante solidarietà del movimento democratico — Un significativo articolo del quotidiano palermitano « L'Ora » — Inverosimile spettacolo di frenetici sottosegretari dc

Slancio di solidarietà popolare per i sinistrati di Agrigento

La solidarietà popolare verso i bambini senza casa di Agrigento, fondata dal movimento democratico, si è subito estesa in numerose città. Dopo che domenica a Ferrara, il compagno Gian Carlo Pajetta, parlando al festival dell'Unità, ha lanciato l'invito alle organizzazioni di massa, agli enti locali, alle famiglie per intervenire subito e per dichiarare la loro disponibilità ad ospitare i bambini delle famiglie agrigentine costretti a vivere sotto le tende militari, decine e decine di famiglie di ferraresi e di ravennati hanno risposto con slancio all'appello.

Cento bimbi ospitati a Livorno e Ravenna

A cura dell'amministrazione provinciale 50 ragazzi di Agrigento saranno ospitati immediatamente per un periodo di due mesi. (Segue in ultima pagina)

UNA PISTA (ha la faccia di bronzo)

Domenica La Nazione, ieri La Voce Repubblicana, vuole a dire due giornali di orientamento politico pressoché opposti — hanno dichiarato « incredibile » il silenzio che da parte della Dc e dell'Unità si è mantenuto nel « test » di domenica 27, « in cui il giornale di sinistra non ha risposto alle clamorose rivelazioni (diciamo La Nazione) », da far rizzare i capelli in testa al contenuto del « test » dell'inchiesta amministrativa su Terzaglio, da noi ripubblicata una settimana fa.

Giorgio Frasca Polara



L'on. Angelo Bonfiglio

E' morto l'altro finanziere ferito dai terroristi

BOLZANO, 1. Questa sera è deceduto il finanziere Giuseppe Dignoni di 25 anni che era stato colpito da quattro proiettili d'arma da fuoco la notte del 25 luglio scorso a San Martino di Castro nell'agguato in cui ha trovato la morte il finanziere Salvatore Gabatta. Salgono così a due le vittime dell'attentato terroristico.

Bolzano

Il Dignoni subito dopo la sparatoria, malgrado la gravità delle ferite aveva trascurato la cura di rialzarsi e si era alzato una vicina locanda ove aveva ricevuto il primo soccorso. All'ospedale di S. Gerardo il medico curante è stato ricoverato una ferita all'addome con duplice perforazione e altri traumi intestinali, una ferita alla coscia, un'altra al polso, un'altra al braccio e un'altra alla mano destra. Sottoposto a numerosi traumi « minori » di sangue il giovane malato dopo 48 ore era stato dichiarato fuori pericolo in seguito al sensibile miglioramento registrato. Le sue condizioni però sono andate gradatamente aggravandosi.

La salma questa sera è stata vista stata dal vice commissario del governo prefetto Masci, dal questore di Bolzano ed altre autorità. La data dei funerali che si svolgeranno probabilmente a Bolzano non è stata tuttora fissata.